



7 - Il Palio Remiero

Mentre l'imbarcazione con a bordo la Madonna della Difesa, accompagnata dalla confraternita e dalle bandiere delle chiese del territorio, rientra dalla processione a mare, osservando il porto nuovo e quello vecchio ormai saturo di imbarcazioni è difficile non pensare ai tempi passati quando la festa della Beata Vergine si svolgeva nell'arco di tre giorni ed era soprattutto la festa degli stintinesi e dei pochi abitanti della Nurra, ed il palio remiero dopo la processione era uno degli eventi più attesi.

Il palio era la festa di tutti, una manifestazione che entusiasmava il pubblico diviso in vari schieramenti e naturalmente coinvolgeva i ragazzi che erano i protagonisti principali.

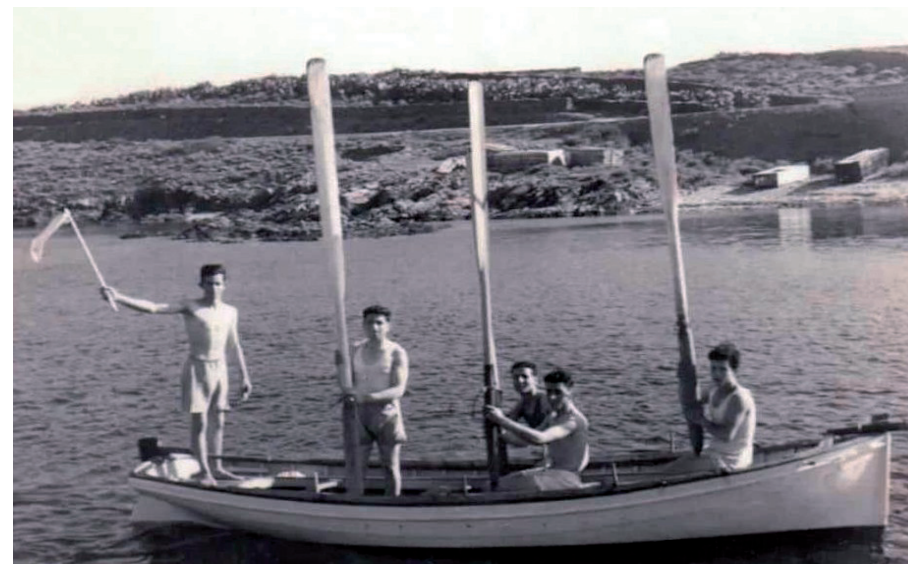
Gli equipaggi erano composti da cinque ragazzi che si allenavano, condizioni meteo permettendo, tutte le sere d'estate, in maniera costante per acquisire insieme alla condizione fisica anche quel sincronismo perfetto tra i vogatori che dovevano immergere e tirare su il remo nello stesso tempo e con la stessa forza secondo il ritmo dettato dal timoniere. Era una preparazione dura e meticolosa che durava diversi mesi e che serviva ad affrontare una sfida che si concludeva in una manciata di minuti. Inizialmente la preparazione era caratterizzata da piccoli litigi tra i vogatori; ogni tanto qualcuno si arrogava il diritto di insegnare agli altri, noncurante delle indicazioni del timoniere; solo i costanti allenamenti portavano l'equipaggio alla sincronia quasi perfetta.

I ragazzi erano gli attori principali dell'evento. Oltre all'impegno nella preparazione fisica e tecnica avevano anche il compito di individuare e reperire la lancetta "Guzzetta" in legno e i remi. Poiché era sempre un onore veder partecipare la propria barca al palio remiero, le imbarcazioni erano offerte volentieri in prestito dai pescatori. Trovata la "Guzzetta" ci si muoveva alla ricerca dei remi. Infatti quelli in dotazione alla lancia non erano idonei per la vogata, perché poco robusti e di una lunghezza inadeguata. Erano necessarie due coppie di remi di lunghezze diverse: quelli più lunghi venivano utilizzati dal "capo voga", il vogatore di poppa, e dal "pruere" quello di prua; i remi più corti venivano usati dai "vogatori di mezzo", la coppia centrale. Anche i remi, così come le lancette venivano chiesti in prestito ad altri proprietari e, dopo ogni allenamento, dovevano essere riportati nelle imbarcazioni, Una volta presa in custodia la lancia si lavorava per renderla più agile e veloce. Durante la preparazione della barca si creava una sorta di legame, un rapporto molto stretto che permetteva di conoscerla sotto tutti i punti di vista: nel modo in cui essa scivolava sulla superficie del mare, come rompeva le onde quando si immergeva, quanto prontamente rispondeva al colpo del remo.



74 Il Palio Remiero

Palio Remiero (foto anni 80)



Anche la preparazione della barca era meticolosa: niente doveva essere lasciato al caso, bisognava ridurre al minimo l'attrito tra l'acqua e la carena, in modo tale da far scivolare la lancia agile e veloce; ricordo che i vecchi ci consigliavano di sfregare le foglie di fico d'india sulla carena della barca per farla scivolare meglio in acqua: questo rito ormai è stato soppiantato dall'utilizzo delle vernici sintetiche.

Qualche giorno prima della gara gli allenamenti erano sospesi, la barca veniva tirata in secco, scartavetrata, verniciata e lucidata con cura. La mattina prima della competizione si metteva in mare la barca, si controllavano i remi, i troppi (legature che tenevano solido il remo allo scafo) e gli scalmi. I vecchi pescatori data la loro lunga esperienza ricontrollavano nodi e remi, dando consigli ai giovani rematori e strategie al timoniere, ricordando fatti ed episodi di quando da giovani partecipavano alle gare.

Palio Remiero (foto del 49) - Da poppa verso prua: Fortunato Denegri (noto Totato), Agostino Diana, Nicolino Benenati, Emilio Pilo e Antonio Cherchi.

Antonio Diana 2011

75



La gara prevedeva un percorso di andata e ritorno con giro di boa. Alcune volte si partiva dal porto grande vicino al molo della finanza, altre volte invece dal porto vecchio. Il momento dell'allineamento sulla linea di partenza era quello più teso e carico di adrenalina perché si doveva partire col ritmo giusto in modo tale da permettere alla barca di acquistare velocità dalle prime "palate". Guadagnare anche pochi metri alla partenza significava ipotecare una vittoria. Dopo il via e poche "palate" di remi corte e veloci il timoniere ordinava una voga "lunga", e da quel momento prima e dopo il giro di boa si manteneva un ritmo costante. Era in questo momento che emergeva la preparazione di mesi di duro allenamento e gli occhi dei vecchi e degli appassionati non avevano difficoltà a capire la preparazione degli equipaggi.

Dopo il via iniziava lo spettacolo, si animavano le varie tifoserie e su tutto il lungomare echeggiavano i cori dei sostenitori.

Il momento più eccitante era l'ultimo minuto di gara, dove i vogatori allo sprint finale davano tutto e le grida della tifoseria erano un tutt'uno con la musica della banda chiamata apposta per l'occasione.

Come tradizione finita, la gara vincitori e vinti approdavano alla spiaggetta d'Azzena, dove vi era un abbraccio collettivo tra atleti e pubblico che poneva fine a tutte le rivalità e rinviava nuove sfide e rivincite all'anno successivo.

Le prime regate si svolsero a Stintino fra gli anni venti e trenta del novecento per poi essere sospese durante il secondo conflitto mondiale. Dopo la guerra si riprese a regatare nel 1949.